

piazza grande

Giornale di strada di Bologna fondato dai senza fissa dimora

Offerta libera

Pubblicazione periodica mensile Luglio - Agosto 2003

Turista fai da te? No, vagabondo!

“Un mondo senza vagabondi è l’utopia di una società di turisti”. Questo paradosso di Zygmunt Bauman ci fa riflettere su quanta distanza separi ormai l’uomo dall’esperienza del viaggio autentico: chi sono oggi i veri viaggiatori? Chi fa il giro del mondo in due settimane? Chi sceglie la strada con un biglietto di sola andata verso il nulla? Oppure sono i migranti? Che ancora oggi arrancano verso le frontiere del mondo industrializzato su imbarcazioni rottame e dentro a vagoni sporchi e puzzolenti come quelli nei quali i vagabondi di inizio ‘900 attraversavano gli Stati Uniti da costa a costa per cercare lavoro. E’ tempo di vacanze, tutti diventano turisti. Anche chi non ha una casa dove tornare, oggi come cento anni fa, continua a viaggiare anche sotto al sole e si sposta dalle strade delle nostre città per raggiungere, chissà, i lungomari delle riviere o le stazioni affollate di gente diventata turista sotto al peso di borse e zaini. Le culture di tutto il mondo sono basate su grandi viaggi e migrazioni storiche: l’Odissea, l’esodo degli ebrei nella Bibbia, l’esilio di Maometto; anche oggi in un mondo dove il viaggio è sempre più mitizzato e commercializzato il nomade è bandito, il migrante respinto. Il mito del viaggio però non si ferma: emergono, all’orizzonte nuovi modi di vivere la strada. Buon viaggio. [alle pagine 5 e 6]



piazza grande
10
anni
sulla
strada
1993-2003

Meccanico a 2 ruote

Un’officina si aggira per Bologna, non è uno spettrò, ma il gruppo di “meccanici a due ruote” dell’associazione Amici di Piazza Grande.

pag 2 e 3

Carcere

Un altro suicidio dietro le sbarre. Questa volta è successo alla “Dozza”. Un’intervista per conoscere le ragioni della crisi del sistema carcerario italiano.

pag 7

Presidenti di strada

Della Consulta contro l’esclusione sociale abbiamo parlato già in passato, ci torniamo su ora perché Piazza Grande è stata eletta alla presidenza per i prossimi due anni.

pag 9

PRODURRE QUESTO GIORNALE CI COSTA 0,52 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU’ E’ IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE

qualsiasi richiesta di soldi al di là dell’ Offerta libera non è autorizzata



MECCANICO A DUE RUOTE

Leonardo Tancredi

Ti è scesa la catena?

Non ti preoccuparenoi ti rimettiamo in pista!
pronto soccorso biciclette

dal 20 giugno al 26 luglio

per riprendere a settembre

ogni venerdì in Piazza Nettuno

ogni sabato ai Giardini Margherita
(entrata Porta S.Stefano)

dalle ore 10.00 alle ore 18.00

Troverai il "meccanico a due ruote" che con la sua Officina mobile si prenderà cura della tua bicicletta.

**E ... se la bicicletta non ce l'hai,
te la diamo noi !!**

SOS BICI è in collegamento con l' officina BICICENTRO di Piazza Grande, in via Libia 69 (sotto il ponte angolo Sabatucci/Libia), tel 051 342328

Un'officina si aggira per Bologna, non è uno spettro, ma il gruppo di "meccanici a due ruote" dell'associazione Amici di Piazza Grande che dal 20 giugno al 26 luglio (a settembre si riparte) dalle 10 alle 18, saranno pronti a riparare ogni bicicletta alla loro postazione mobile. Il venerdì in piazza



Il sabato si sposteranno ai Giardini Margherita con la loro agile ed efficiente struttura, un Ape, un gazebo e la cassetta degli attrezzi. E chi la bici proprio non ce l'ha, può noleggiarla a ore. L'officina funzionerà solo nel fine settimana per il momento, ma con la riapertura autunnale si potrà pensare ad un'attività più stabile e continuativa. L'iniziativa ha una valenza sociale duplice: favorisce l'uso di mezzi di trasporto eco-sostenibili in una delle città più inquinate d'Italia e agevole l'inserimento lavorativo di persone in difficoltà.

L'idea è venuta all'associazione bolognese Nuovamente, per la realizzazione è intervenuto l'Enaip Emilia Romagna; il tutto grazie a finanziamenti del Fondo sociale europeo, arrivati attraverso il consorzio Noicon, impegnato a promuovere l'occupazione dei soggetti e rischio di esclusione sociale. Il coinvolgimento del consorzio, tra i membri l'Università di Bologna, è previsto dalla Sovvenzione Globale, una forma di finanziamento europeo che consente alle amministrazioni locali, nel caso la Regione Emilia-Romagna, la delega della gestione dei fondi a favore di privati. Nella stesura del progetto c'è la mano di Paolo Klun, attuale consulente e collaboratore dell'Enaip, ma tra i "pionieri" di Piazza Grande. Negli ultimi dieci anni non ha mai smesso di occuparsi di esclusione, adesso con la progettazione di imprese con finalità sociali. "È un'occasione di inserimento lavorativo per un piccolo gruppo di persone (un socio di Piazza Grande e tre borse lavoro del progetto Oltre la strada), che saranno accompagnate nella creazione di imprese artigiane individuali. Una si è già costitui-

ta, anche grazie al Cna (Confederazione nazionale artigiano), che non ha preteso tutti i pagamenti per l'iscrizione all'albo, altre saranno seguite dagli enti promoto-

ri." La fase di attuazione è stata preceduta da una formativa curata dall'Enaip: 66 ore, 30 di apprendimento pratico, le restanti rivolte alla gestione di impresa. In questa sede è intervenuto anche un funzionario dell'Assessorato alle Attività

Produttive del Comune di Bologna, che patrocina l'iniziativa con la concessione gratuita del suolo pubblico necessario all'officina ambulante.

A seguire i primi passi dei neo artigiani ci saranno anche gli operatori dei servizi sociali, per valutare l'autonomia dei soggetti, la loro capacità di affrontare sulle proprie gambe una realtà lavorativa che può significare una svolta di vita. Insomma si fa sul serio, e con un espediente interessante: rivalutare un mestiere nobile e a rischio d'estinzione, in un'epoca di consumismo, "dispotismo automobilistico" e ingannevoli luccichii della new economy.



Tutto per la BICICLETTA

USATO

RICAMBI E RESTAURO

OCCASIONI & RISPARMIO

RIPARAZIONI IN GIORNATA



Combatti, con noi, l'avvilente mercato della bici rubata!!!

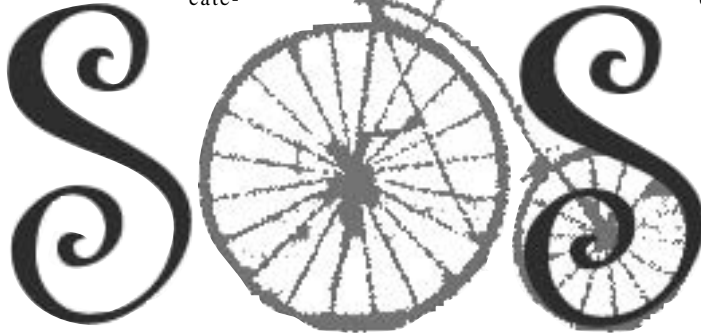
Diamoci una mano a tenere pulita la città e liberiamoci dalla schiavitù del traffico e dalle targhe alterne!



Pedalare contro corrente

Da pochi minuti al gazebo dei "meccanici a due ruote" ai Giardini Margherita e a qualcuno è già

scesa la
cate-



na. È una

ragazza con una graziella, da qualche metro pedala a vuoto, ma ha la fortuna di fermarsi davanti alla cassetta degli attrezzi di Piero Pagano, il primo artigiano ciclista di Piazza Grande, da pochi giorni regolarmente iscritto alla Confederazione nazionale artigiani. Un intervento rapido e la bici torna in strada, in cambio di due euro di offerta libera. Lo stesso per una gonfiatina alle ruote, per il resto prezzi fissi ma non certo alti.

"Per cambiare una camera d'aria 7 euro - spiega Piero - un copertone 10, per sistemare i freni solo 5, mentre per il noleggio si spende 1,50

e u r o .
S o n o
p r e z z i
d e c i s a
m e n t e
p i ù
b a s s i
d e l l a
m e d i a ,
a l m e n o
d e l 30% .
D e l r e s t o
l a s i t u a
z i o n e
è q u e s t a ,
s o n o s e m
p r e m e n o
a f a r e
q u e s t o
l a v o r o ,
q u i n d i
p o s s o n o
c h i e d e r e
l e s o m m e
c h e



vogliono. Inoltre, noi cerchiamo di dare consigli alla gente su come tenere in buono stato la bici e spendere meno" L'officina ciclistica è in via d'estinzione, come molte altre botteghe artigiane, pensiamo a sarti o calzolai. Riparare non è più di moda, ancor meno se si parla di biciclette, troppo spesso soppiantate da scooter tanto veloci e avveniristici quanto inquinanti. Il progetto "meccanici a due ruote" prova a risalire la corrente: ripesca un'attività artigianale con un positivo impatto ambientale, coinvolgendo inoltre persone in stato di disagio.

"Le riparazioni sono quelle che si possono fare al volo, in mezz'ora circa, per i "casi più gravi" rimandiamo i clienti al

Bicicentro l'officina di Piazza Grande.

Ho cominciato a lavorare lì nel '97, gradualmente ho imparato un mestiere di cui sono molto contento, anche perché mi permette di stare con la gente e di essere indipendente."

Se Piero

è un veterano, dal '97 lavora all'officina di Piazza Grande il Bicicentro, per Marco si tratta di un'esperienza nuova. "Credo molto a quest'iniziativa. Per me può diventare un'occasione di lavoro concreta e per Bologna può essere un modo di risolvere il problema del traffico. Certo se le gente ritornasse in sella aiuterebbe molto anche noi." Marco è inserito in un percorso di reinserimento sociale ed è stato iniziato all' "arte ciclistica"

grazie al corso di formazione dell'Enaip, che ha preceduto la fase attuativa del progetto, anche per lui è prevista l'iscrizione al Cna a competenze acquisite. "Aggiustare biciclette non è difficile, ma anche in questo caso occorre impegno e soprattutto passione."

Questo atteggiamento verso le due ruote accomuna meccanici e clienti. Così è per Leonardo, cinquantenne anche lui in graziella che approfitta della visita al gazebo per lanciarsi in un'apologia della bicicletta: "Ho regalato la mia auto 20 anni fa, uso la bici per tutti i miei spostamenti. Così

facendo ho risanato le mie finanze, mi tengo in forma e arrivo sempre puntuale agli appuntamenti. In 40 minuti al massimo Bologna si percorre da un capo all'altro in bici, sfido a fare lo stesso in auto. Nelle città non si respira più, le strade sono preda di automobilisti stressati e aggressivi. Non si può usare un tale mezzo di trasporto in una città medioevale. Sinceramente, vivere in questo modo è da idioti." Della stessa

opinione è Nino, a 71 anni ancora in sella. "È una vita che non capisco più, per andare più veloci si resta bloccati nel traffico e si inquina di più. Ormai per molti faccio discorsi strani, ma io resto sulla mia bici."

Pedalare è una filosofia di vita che risolve però molti problemi pratici e i meccanici di Piazza Grande l'hanno sposata del tutto. "Non si combatte solo l'inquinamento, ma anche il mercato delle bici rubate - ricorda Piero - e in cantiere da settembre c'è il servizio a domicilio: chi ha una bici forata o troppo vecchia in cantina e non sa come spostarla, può rivolgersi a noi, la ripareremo sul posto o in officina."

Nelle prime quattro uscite sono stati cinquanta circa i clienti tra riparazioni e noleggi, non male se si considera che la città si va svuotando in questa stagione. Dopo l'estate potrebbe andare



anche meglio. Lo auguriamo a Piero, a Marco, a tutte le persone coinvolte nel progetto e perché no, anche ai nostri polmoni.



L.T.



La collaborazione con l'Associazione scrittori bolognesi continua. In questo numero pubblichiamo un racconto di Franco Foschi, scrittore e medico, che non manca di fornire il suo contributo alle uscite del servizio mobile di sostegno. I "tipi" descritti nel racconto che segue, sono alcune persone incontrate durante la sua attività di volontariato alla mensa della Caritas.

TIPI

di Franco Foschi

Poi un giorno improvvisamente mi sono accorto di quanto mi abbiano fatto divertire.

La prima volta che lo conobbi mi sconcertò. Arrivò con bella naturalezza in uno spazio riservato agli operatori, sguardo leggermente nervoso ma deciso, la mano tesa: "Antonio". Strinsi un po' stupito dalla foga che ci metteva lui a stringere, e mi presentai. "Che fai nella vita?" mi chiese. Sono un medico, risposi. "Ah, anche tu? Sai, io ho lavorato vent'anni al Sant'Orsola, ma mi sono stufato". Poi proseguì e si incartò sulla sua storia, c'era più volte la parola 'psichiatra' in questa storia, tanto che capii: Antonio era un ospite, non un operatore! Se ne andò con uno scatto, rapido com'era venuto.

Tutte le volte che lo incontrai, in seguito, mi chiamava sempre per nome e mostrava una memoria sorprendente per le poche cose personali che gli avevo raccontato. Di sé raccontava versioni sempre diverse, ovviamente: pilota di Boeing, assessore, commercialista... Oppure vantava le sue amicizie altolocate, sindaco, cardinale, e quant'altri.

Poi un giorno iniziò una delle sue tiriterie più geniali. Tutte le volte che ti incontrava ti chiedeva: "Sai che giorno è oggi?" Se rispondevi di no, felice ti diceva "E' il giorno del mio compleanno, mi regali un pacchetto di sigarette?"

La cosa si ripeteva a tutti gli incontri, in centro, frequenti perché lui camminava lì attorno tutto il giorno. Si ricordava di ogni cosa che mi riguardava, ma non che il giochetto era stato fatto magari pochi giorni prima. Ma era proprio vero? Talvolta ne dubitavo.

Una volta mi incontrò, i soliti saluti e poi la domanda fatale: "Sai che giorno è oggi?" D'istinto risposi 'il giorno

del tuo compleanno'. E lui: "Bravo, come hai fatto a indovinare? Mi regali un pacchetto di sigarette?"

Paolo era un alcolista. Mostrava più o meno vent'anni al di sopra della sua reale età, forse più che meno. Quando arrivava era un turbine: "E nun si sccherza!" era il suo urlo di battaglia. Arrivava e tutti si mobilitavano per lui, un po' perché invece scherzava, perché la sua personalità era esuberante, ma anche perché era sempre a un passo dal combinare guai, per eccesso, e quindi un calmo e sottile controllo era doveroso. E le sue esplosioni, quando c'erano, erano devastanti. Eppure tutti erano legati a lui da uno strano legame, non riusciva a non ispirare simpatia, nonostante i suoi eccessi.

Ogni tanto veniva ricoverato, e lo disintossicavano. Con effetti che duravano pochi giorni. Ma in quei periodi, che anima compariva: di uomo dolce, dalla intelligenza e sensibilità profonde, e dagli occhi languidi.

Un giorno, durante una di queste pause, venne per farsi una doccia. Era un caldo terrificante, per cui agli ospiti in attesa del loro turno cominciai a distribuire dei succhi di frutta freschi. Quando arrivai davanti a lui allungo le braccia e ridendo mi disse: "Ah no, grazie, io non bevo!"

Ci facemmo una delle risate più grosse della mia vita, una delle più salutari.

Adesso Paolo è morto, chissà cosa beve.

Carmelo aveva una delle paranoie più fastidiose di

tutte. Quella di essere profondamente ammalato, associata all'altra demoniaca paranoia che nessuno fosse in grado di curarlo. Nella mia qualità di medico ero quindi uno dei suoi bersagli preferiti. Quando lo vedevo, in sala, sapevo che per me non c'era scampo: infatti lui mangiucchiava qualcosa in fretta e veniva subito a cercarmi. Mi faceva vedere i suoi esami, io gli spiegavo cosa non andava, cosa avrebbe dovuto ricontrollare...

"Dottò, come faccio, io vivo in strada, chimmivvolummè..."

Così per una settimana, due, un mese. Finché un giorno, dopo sue lamentazioni particolari di dolori e malessere, lo convinsi a presentarsi all'ospedale in cui lavoravo, solo un prelievo e un'ecografia, avrei pensato a tutto io. Un po' di reticenza ma poi accettò. Naturalmente il giorno pattuito non si presentò. E tornò alla mensa parecchio tempo dopo.

Quando lo vidi andai subito da lui. Non battagliero, no, non era il caso. Ma per chiedergli spiegazioni. Carmelo mi sorrise nel modo più innocente del mondo e disse: "Eh, dottò, nun se preoccupi: mica erano miei, quegli esami!"

E tutte le altre volte che mi hanno fatto ridere e non mi ricordo, e tutti gli episodi per cui ti accorgi che ne vale la pena, e di tutte le parole che hai detto una sola è utile ed è

già qualcosa, e una stretta a una mano che nessuno stringeva più da chissà quanto tempo...

Nessuno è niente. C'è qualcuno anche nel più degradato degli esseri, nel più isolato. C'è qualcuno dietro gli occhi di un matto, di un alcolista, di una persona inaffidabile anche contro la sua volontà.

C'è qualcosa, chiamatela anima, datele il nome di dio, chiamatela come vi pare, c'è, basta ascoltare.

Questo si impara se non si ha paura.



DAL BASSO VERSO L'ALTO...

ALLA DERIVA

Sono stanco di fare il morto
Nella attesa che le onde si calmino
O disperare nel fato
Per evitare di infrangermi sugli scogli
Cerco la forza di nuotare contro corrente
E il piacere di vincere
Il modo contrario alla normalità

Non cucirmi la bocca
Non freddarmi lo spirito

Lasciami volare
Lascia che il mio lamento echeggi nell'aria
In questo lamento si nasconde una verità,
che non puoi capire se non impari a leggere
in fondo a questa follia latente
che come ogni follia è solo una verità

che annaspa nelle sabbie mobili di una veramente folle razionalità

Io questa follia voglio coltivarla
E usarla come fosse la spada di un eroe moderno
Che combatte per il diritto di esistere
Senza esseren uguale ma con uguale diritto
Ad esistere nella sua diversità.



Marciapiedi che scottano

Leonardo Tancredi

La pelle si spacca sotto il sole, come sotto la neve o il vento. Per chi vive in strada, le mutazioni climatiche che in quest'epoca fanno conoscere al pianeta situazioni estreme sempre più frequenti, hanno un'incidenza ancora maggiore rispetto a chi gode di condizioni più agiate. È un'ovvietà, ma è bene ricordare che se si considera pericolosa l'ondata di gelo invernale (l'emergenza freddo, per capirci), l'afa soffocante delle ultime settimane può avere conseguenze altrettanto preoccupanti. Secondo quanto riscontriamo negli incontri serali con la gente di strada durante il servizio mobile di sostegno, buona parte dei senza fissa dimora deve affrontare anche problemi di tossicodipendenza o alcolismo. Una condizione che causa uno stato di debilitazione fisica, nella quale pesa molto la disidratazione, che non può che accentuarsi con un'esposizione costante al sole anche nelle ore più calde. A questo si aggiunge l'alto livello di inquinamento nell'aria che si raggiunge con l'aumento delle temperature e del tasso di umidità; il peggioramento della qualità dell'aria è un grave problema per tutti gli abitanti di Bologna e non solo, ma si intuisce che chi nel traffico ci vive, pensiamo ai pulitori di

vetri e gli elmosinanti ai semafori, subisce più di altri anche questa disfunzione della nostra



società. È sicuramente vero che l'estate rende meno problematico dormire all'aperto, e di questo ci siamo resi conto chiacchierando con le decine di persone incontrate nelle nostre uscite: molti si mostrano più rilassati, perché non pressati dalla ricerca perenne di coperte e vestiti per ripararsi dal freddo. Il problema si pone quando il caldo

diventa torrido e allora neanche gli ospiti dei dormitori trovano pace, perché si è in troppi nelle camerate e "i materassi prendono fuoco", come ci hanno riferito. Qual è il rimedio allora? Semplice, ci si rifugia nei parchi o ancora meglio si migra verso il mare. Da qualche settimana, infatti, le presenze di senza fissa dimora sul territorio, nei luoghi noti al servizio mobile, sono sensibilmente calate (da 50 persone in media, siamo scesi a 20-30). Abbiamo deciso così fare più attenzione ai piccoli parchi, i giardini urbani, le aiuole intorno alle fontane. In questo modo abbiamo incontrato una decina di persone tra nuovi utenti e vecchie conoscenze. Allo stesso tempo alcuni di loro, soprattutto immigrati, ci hanno riferito la loro intenzione di lasciare Bologna nei mesi estivi, per andare sulla costa romagnola. Chi è senza dimora è solo, ma non può permettersi di vivere isolato, quindi oltre al refrigerio, cerca la gente, che significa più possibilità di procurarsi da vivere, tra elemosine, vendite di giornali o altro. E a fine giornata il tuffo in acqua non guasta. Barboni in vacanza? Perché no.

La strada degli invisibili

Rapporto sui diritti globali

Non si sa molto dei senza fissa dimora. Lo studio più recente (del 2001) è della Fondazione Zancan, che ha lavorato però su una definizione stretta di 'senza fissa dimora' (sono stati rilevati dati riguardanti persone che in una data notte - il 14 marzo del 2000 - si trovavano a dormire per strada, nei parchi, in qualche auto). Secondo quella ricerca sintetizzata dal Rapporto sui diritti globali, sono 17 mila le persone senza dimora, prevalentemente maschi (80 per cento). Sono giovani

(sette su dieci hanno meno di 48 anni) ed equamente divisi tra italiani e migranti. Il 31 per cento degli immigrati vive in strada da meno di un anno e solo il 6 per cento da oltre dieci anni. Si tratta, dunque, di persone sole, senza reti sociali di riferimento: il 78 per



cento non ha legami affettivi e, alla domanda se possono rivolgersi a qualcuno per un aiuto, meno del 10 per cento può ricorrere a un familiare e uno su quattro a un amico. Grandi sono le difficoltà per soddisfare i bisogni di base: nel giorno dell'intervista, l'8 per cento non aveva mangiato, il 3,6 per cento aveva trovato qualcosa per strada.

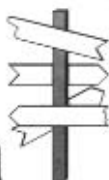
La notte era trascorsa per il 20 per cento di loro in auto, in un vagone o alla stazione, per il 24 per cento in

strade o parchi, per il 13,3 per cento in case disabitate o baracche, soprattutto gli stranieri. In uno studio della Federation europeenne des associations nationales travaillant avec les San-Abri (Feantsa), la Federazione europea che lavora con i senza fissa dimora, si osserva che ben altre sono le cifre, elaborate sulla base di stime e dati da diverse fonti: 70/80 mila i senza fissa dimora in contatto con i servizi, cui aggiungere un numero che va dai 30 mila ai 40 mila "invisibili". Tra i primi, il 35 per cento di immigrati e il 13/16 per cento di donne, tra i secondi il 60/65 per cento di migranti.

Fonte: Carta n.22 (giugno '03)

Cooperativa Sociale
Servizi per l'Ambiente

la Strada
di Piazza Grande



piazza grande

SEDE DELLA COOPERATIVA
VIA ANTONIO DI VINCENZO 26/F (BO)
TELEFONO E FAX
051 372 223 OPPURE 051 4158 361
SITO INTERNET:
www.cooplastrada.it
E - MAIL:
info@cooplastrada.it

SEDE REDAZIONALE
della testata e dell'Associazione
Amici di Piazza Grande
Via Libia, 69 tel. 051/342328
SITO INTERNET: www.piazzagrande.it (in costruzione)
E - MAIL: pg@piazzagrande.it



LA FINE DEL VIAGGIO

Hobos, vagabondi, travellers: chi sono i nuovi nomadi del vuoto?

di Massimiliano Salvatori

Tante domande sui temi fondamentali della vita trovano una risposta nella contrapposizione fra due verità; è ormai un detto conosciuto quello che recita: ogni realtà ha due facce di un'unica moneta. La storia dell'umanità è piena di esempi in questo senso: bianco e nero, secessionisti e unionisti: comunisti e fascisti, repubblicani e monarchici e così via nei secoli. Nelle aule universitarie questa contrapposizione fra due categorie opposte viene chiamata "dicotomia". C'è una dicotomia che è sempre esistita nella storia e che riemerge oggi con un potenziale di conflitto sempre più alto: e cioè l'incontro (scontro) fra NOMADI e STANZIALI o fra viaggiatori e sedentari. In tutti i continenti e in tutte le epoche possiamo verificare come questo incontro fra gruppi contrapposti sia stato significativo, nel bene e nel male. La modernità, la storia di questo ultimo secolo, con i suoi grandi cambiamenti, ha aggiunto complessità a questo difficile rapporto: pensiamo alle contraddizioni di un mondo "globalizzato" dove possono circolare liberamente solo le merci, i titoli di borsa e il crimine. Mentre restano al muro delle frontiere gli uomini con i loro corpi e i loro bisogni. In realtà il moderno sistema economico ha sempre avuto bisogno di migranti, di viaggi, di movimenti, creando così un esercito industriale di riserva di senza casa, nomadi che si spostano fra metropoli, campagna e zone industriali. Nel gergo americano questo uomo viene chiamato

HOBO: il vagabondo, il lavoratore senza dimora senza famiglia e radici. Il primo a studiare questo fenomeno è stato Nels Anderson, sociologo nella scuola di Chicago e hobo lui stesso in passato nel 1923 pubblica una ricerca sui vagabondi che popolano Hoboemia nella Chicago di quegli anni. Tra 30.000 e 75.000 hobos convergono ogni anno in quest'area come lavoratori migranti della ferrovia e della campagna: vite in bilico fra frontiere americane e industrializzazione, disadattati sociali che percorrevano migliaia di chilometri dentro a un vagone di un treno merci per giorni alla ricerca di un posto di lavoro in un cantiere o in un campo di raccolta. Difficilmente possiamo inquadrare questo genere di viaggio con le conoscenze derivanti dal turismo di massa: l'immagine dell'hobo si collega al mito. E' il viaggio estremo che comincia dove finisce il turismo medio. Ma l'hobo non è morto in un momento di Chatwin, è ancora vivo e continua il viaggio di sola andata per le strade americane e del mondo occidentale in genere; il vagabondaggio moderno assume forme diverse: ci sono i girovaghi, i mendicanti gli svampiti e i disperati, gli

espulsi e i perdenti ma la "buona società" (gli stanziali) ha sempre fatto distinzione fra vagabondi veri e falsi, buoni e cattivi: i primi sono quelli che sono stati espulsi, sfortunati hanno perso (loro malgrado) la loro posizione i secondi invece sono quelli accusati di aver rinunciato di proposito a tutto, per inseguire il malsano sogno della libertà. Ovviamente la società preferisce il primo: il vagabondo immiserito, è una presenza accettabile ai confini della propria certezza. Il vagabondo "viaggiatore" è invece inaccettabile: è considerato un disgraziato con l'aggravante di essere ribelle, fuggitivo, assente, un vizioso. Anche nelle trasmissioni televisive nei giornali, quando si parla di degrado, si preferisce raccontare la storia del buon barbone come vecchio saggio o specchio della sfortuna, piuttosto che del fuggiasco, del truffatore del tossicodipendente. Ancora una volta ritorna la dicotomia di partenza: il primo

iniziato negli anni '70: l'urbanizzazione e l'industrializzazione e la crisi dell'artigianato, i nuovi materiali, le nuove forme di comunicazione hanno cambiato il paesaggio nel quale erano abituati a spostarsi da sempre; sono stati spinti sempre più nelle periferie più degradate degli agglomerati urbani. A volte sono stati fisicamente scacciati, sono stati distrutti i loro campi e gli è stato proibito praticamente tutto. Alla comunità degli stanziali la loro presenza è divenuta molesta, fastidiosa e il loro stile di vita inaccettabile. Ai travellers oggi è negato il diritto di fermarsi più che quello di spostarsi.

La contraddizione del nostro presente è che si vuole eliminare il vagabondo, il migrante, mentre si esalta sempre più il mito del viaggio attraverso l'industria crescente del turismo organizzato. Ma che significato assume il viaggio in un mondo senza veri viaggiatori? Zygmunt Bauman risponde affermando lapidariamente che «un mondo

senza vagabondi è l'utopia di una società di turisti». Oggi l'esclusione ha preso il posto della povertà; il romanticismo, la poesia dei viaggi "on the road" dei beatnik prima e dei figli dei fiori poi, negli anni '60, non ci sono più. La vita del vagabondo, del migrante non ha nulla di esotico o folcloristico: è un viaggio di sola andata, logorante e senza tregua.

La strada però è aperta a tutti e può anche diventare una nuova meta, una nuova frontiera per l'industria del turismo: un'associazione di San Francisco, la Global exchange (www.globalexchange.org) organizza viaggi

"politicamente corretti" verso luoghi di sfruttamento e di conflitto. Carceri minorili in California, gite al confine messicano per conoscere la quotidiana rincorsa fra immigrati clandestini e pattuglie di confine. Ma è questa la triste fine dei viaggiatori oggi? Per fortuna no: nuove forme di movimento reale, vivo e non confezionato pulsano anche oggi nel cuore e nelle periferie delle metropoli; esprimendo nuove culture e stili di vita alternativi: è la storia di squatters, nuovi travellers, ravers e post-punk che sorgono nell'Inghilterra di fine anni '80. Gli squatters occupano i palazzi svuotati dalla crisi della grande industria; nel '93 a Londra vennero registrate 3.000 occupazioni. I nuovi travellers riprendono il cammino sulle strade dentro a furgoni-casa e a roulotte e sono circa 500.000 oggi, nel Regno Unito. I cosiddetti punkabestia scelgono, nel loro vagare, la compagnia dei cani. I ravers, il popolo che anima i rave party, tentano di vivere in modo alternativo gli spazi, organizzando una rete di feste (dance party) illegale, composta da migliaia di persone che si incontrano improvvisamente, fuori dai circuiti del divertimento commerciale, dando vita ad un'enorme tribù che esisterà solo per quella notte, attorno ad un nuovo falò fatto di musica dance, techno, jungle, di droghe, vite e viaggi.

Dunque nell'era della globalizzazione forzata, del pensiero unico, ancora nuovi gruppi sociali cercano inediti stili di vita; trasformando il rapporto fra territorio e uomo ancora una volta attraverso il viaggio, ancora una volta sulla strada.

Fonti e spunti:

On the road, vagabondi, turisti, migranti.... Le monde diplomatique - Settembre 2000

Il vagabondo - sociologia dell'uomo senza dimora, Nels Anderson, ed. Donzelli, 1997

Ribelli vagabondi nell'America dell'ultima frontiera: l'hobo e la sua storia, Kenneth Allisop, ed. Laterza, 1969

**www.baskerville.it/geografia/Rece/teknonomade.htm
Cavalieri elettrici d'Irlanda, Il Manifesto, 19 Luglio 2002**

Hobo - una vita fuori giri, Massimo Cotto, Editori Riuniti, 2003



aspira alla sedentarietà, il secondo non riesce o "non vuole" mettere radici. Se è vero come è vero, che la storia è scritta dagli stanziali e non da nomadi ne consegue che la morale comune sia disegnata ad immagine dei gruppi stanziali dominanti. Per cui chi è vagabondo per (sfortuna) è degno almeno della carità o dell'indifferenza, chi lo è per una scelta di vita rischia di subire le ostilità più feroci. Come succede anche agli zingari, ai rom nel mondo, ai travellers: la storica comunità nomade irlandese che, con cultura e identità proprie attraversava, su carri (ieri) e su caravan e furgoni (oggi), le strade della Scozia dell'Inghilterra del Galles. Quella dei travellers detti anche *tinkers* non è mai stata una vita facile, ma fine alla meta del '900 potevano convivere in equilibrio con gli stanziali: arrivavano in un paese si accampavano vicino a qualche fattoria e trovavano subito lavoro come stagnini fabbri e lattonieri vivevano di baratto, commerciavano in cavalli (di cui erano grandi conoscitori) e a volte di elemosina. I *tinkers* facevano circolare anche delle storie dei i racconti. Gli stanziali venivano ad ascoltarli cantare e suonare le

musiche tradizionali irlandesi, seduti attorno ai loro fuochi, avidi dei loro racconti. Oggi la loro esistenza è in grave pericolo: in Irlanda attualmente si contano circa 23.000 travellers; il loro declino è





MORIRE DI DOLORE IN UN CARCERE BOLOGNESE

di Gianluca Ricciato

Un uomo di 29 anni, di nome Paride. Deve scontare un anno di reclusione per spaccio di banconote false alla Casa Circondariale di Bologna - il carcere chiamato "la Dozza", ma non in onore di Giuseppe Dozza, il grande sindaco della ricostruzione, per fortuna. Paride dà segni di instabilità e insofferenza alla detenzione, avrebbe bisogno quantomeno di essere seguito in modo particolare. Ha una fidanzata moldava, che muore mentre lui è in cella. Avuta la notizia, chiede di andare al funerale, ma non gli è concesso. Tenta il suicidio ingerendo detersivi, non ci riesce e rimane nella cella per altri undici giorni, fino a quando ritenta il suicidio, questa volta ci riesce appendendosi alla propria cintura dei pantaloni. E ora le domande vengono fuori come un fiume in piena, nella piena disumana delle carceri italiane.

Perché Paride non è stato tenuto d'occhio nel modo adeguato? Perché non ha ottenuto l'assistenza sanitaria garantita dalla Costituzione, almeno dopo il primo tentativo di suicidio? Perché la polizia penitenziaria non collabora nel denunciare che alla Dozza c'è più del doppio dei detenuti rispetto alla capienza effettiva, che le celle fatte per una o due persone ne ospitano quattro, in metri quadrati cinque di spazio vitale? Si può continuare a vantare le belle iniziative del volontariato e della regione Emilia-Romagna, i corsi professionali per detenuti e gli opuscoli informativi, quando c'è gente trattata come animali da macello? Le risposte a queste domande dovrebbero essere date dalla politica, ma non è bastato neanche l'appello alla clemenza del Papa: la legge sull'indulto è stata appena affossata dal Parlamento. Le carceri italiane dovrebbero contenere un massimo di 40000 detenuti, in realtà ne contengono più di 56.000, ed è praticamente impossibile praticare le politiche di rieducazione e risocializzazione teorizzate dalla nostra Costituzione. E il numero è destinato ad aumentare grazie alle leggi antiterrorismo e antidroga: il numero di immigrati in carcere per piccoli reati è altissimo, la maggior parte di essi non può usufruire della detenzione domiciliare perché...non ha casa; mentre il 30% dei detenuti totali è in carcere per reati legati alla droga, e le svolte probazioniste promesse dal governo non faranno che aumentare questa percentuale. Ma lo sanno sia il centro-destra sia il centro-sinistra: garantire repressione, militarizzazione e sicurezza apparente porta voti, ed è più importante stare al potere piuttosto che trattare da esseri umani dei poveri disgraziati, piuttosto che accettare che chi sta in carcere non è un rifiuto, ma una persona cresciuta nel nostro mondo "civile".

Per capire di più del mondo sommerso delle patrie galere, parliamo con Valerio Guizzardi, responsabile del coordinamento regionale carceri per i Verdi Federazione Emilia-romagna e rappresentante regionale dell'Associazione PapillonRebibbia Onlus.

Qual è la situazione della Dozza, anche in rapporto alla media nazionale?

La Dozza rispecchia perfettamente la situazione nazionale. Contiene oltre il doppio dei detenuti previsti, con le conseguenze che questo fatto comporta: condizioni ormai ai limiti dell'emergenza umanitaria, la metà sono migranti e il 30% tossicodipendenti o legati al traffico di droga. La Dozza è stata costruita nell'85, le strutture murarie e di sicurezza sono quelle di un carcere speciale, le diverse sezioni non sono comunicanti, i detenuti di una sezione stanno all'aria tra di loro, senza vedere mai quelli delle altre sezioni. I detenuti, chiusi in quattro in celle da una o due persone, restano dentro per circa 22 ore al giorno: le ore d'aria sarebbero due la mattina e due il pomeriggio (parlo del Giudiziario), ma quelle della mattina sono spesso occupate dai colloqui con i familiari, gli avvocati, etc, per cui spesso si rinuncia all'aria della mattina. All'aria poi, il detenuto è chiuso a chiave lì per due ore, in vasche di cemento color grigio e alte sei metri.

Come si sta comportando il

Parlamento rispetto a queste situazioni?

Purtroppo le risposte che ha dato la politica sono state nulle: il Parlamento ha messo una pietra tombale su qualsiasi ipotesi di sfolgimento delle carceri attraverso dispositivi clemenziali, come del resto aveva chiesto un'alta autorità morale come il Papa. E qui abbiamo visto centro-destra e centro-sinistra affossare qualsiasi possibilità, man mano che la discussione parlamentare andava avanti. Ma non poteva essere altrimenti, se si pensa che nell'ultima campagna elettorale per le politiche, abbiamo visto entrambi gli schieramenti rincorrersi nel proporre le leggi più forcaiole in fatto di sicurezza. Gli analisti delle due parti politiche hanno capito che terrorizzare i cittadini sulle questioni della sicurezza, insinuare nel cittadino la paura del diverso, della persona socialmente ai margini, produce valanghe di voti. E questo hanno fatto. Quindi è tragicamente normale che poi i due schieramenti non possano smentire se stessi con un provvedimento clemenziale, davanti agli elettori che tanto hanno terrorizzato. Si profila un peggioramento continuo, dato che sempre di più sono le persone che entrano in carcere e sempre meno

quelle che escono. L'unica indicazione che il ministro della Giustizia Castelli

Per quanto tragico sia, è molto semplice il meccanismo che opera in questi

contesti: il modo di produzione post-fordista, il neoliberalismo, sempre di più precarizza il lavoro, richiede flessibilità e produce nuova povertà, emarginazione e devianza soprattutto tra i giovani, a cui si risponde con le politiche penali. Invece servono politiche sociali di prevenzione che garantiscono il reddito e i servizi a quante più persone possibile. Sono sorti di nuovo campi di concentramento europei, anche per persone che non hanno commesso reati, che sono la maggior parte dei migranti che occupano i Cpt.

Ritiene inevitabile questa tendenza?

No, anzi credo che sia possibile una trasformazione culturale, cioè una nuova consapevolezza per iniziare o proseguire le alternative di recupero sociale, superando lo stato di terrore psicologico e



“AVVOCATO DI STRADA”

Associazione Amici di Piazza Grande
Tel. e Fax 051-397971

Si avvisano i sigg. utenti che lo sportello di VIA LIBIA, è aperto, in LUGLIO e SETTEMBRE, nei giorni:

Mercoledì 23-7 ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
Venerdì 25-7 ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)
Mercoledì 30-7 ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)

AGOSTO PAUSA

Mercoledì 3-9 ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
Venerdì 5-9 ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)
Mercoledì 10-9 ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)
Venerdì 12-9 ore 15.00/17.00 (Diritto Penale)
Mercoledì 17-9 ore 15.00/17.00 (Diritto Civile)

Allo sportello di VIA LENIN, 20 (Anche per il riparo di via Lombardia), saremo presenti, per il mese di LUGLIO-SETTEMBRE, nei giorni: giovedì 24-7 dalle ore 19.30 alle ore 20.30 (Diritto Penale e Civile) e giovedì 25-9 dalle ore 19.30 alle ore 20.30

Allo sportello di VIA CARRACCI, 69, saremo presenti, per i mese di LUGLIO e SETTEMBRE nei giorni: giovedì 10-7 dalle ore 19.00 alle ore 20.00 giovedì 24-7 dalle ore 19.00 alle ore 20.00 giovedì 11-9 dalle ore 19.00 alle ore 20.00 giovedì 25-9 dalle ore 19.00 alle ore 20.00

La segreteria dell'“Avvocato di strada”, in via Libia 69, è aperta al mattino fino alle 13,30

riesce a dare, è assumere altri agenti di polizia penitenziaria, quindi un'ulteriore militarizzazione, e la costruzione di nuove carceri, nonostante la mancanza di fondi sia per l'una che per l'altra cosa.

La soluzione prevista sono quindi le carceri private?

Esattamente. Castelli non fa la politica che dovrebbe fare per le carceri perché attende che i detenuti arrivino al collasso e alla rivolta, in modo da proporre ancora di più la soluzione emergenziale e dare in mano il tutto ai privati, creando così un business colossale che segue l'esempio statunitense. E' una soluzione che vuole arrivare alla trasformazione in carceri veri di tante comunità attuali, più o meno terapeutiche. Anche la proposta di Fini di riconsiderare reato la tossicodipendenza, nonostante il referendum del '93 che aveva sancito la depenalizzazione, è funzionale a queste scelte intolleranti. La scelta di un tossicodipendente sarà tra il carcere ufficiale e la comunità.

Se aggiungiamo a tutto questo anche i Centri di permanenza temporanea (Cpt) per migranti e la legge Bossi-Fini, il carcere diventa un modello unico di risoluzione dei problemi sociali?

mediatico. Una volta che la politica ha messo una pietra tombale sulle possibilità di soluzione, si deve muovere la società civile, con tutte le forze possibili e attraverso tutte le forme di lotta civili, democratiche e non-violente. Le lotte dei detenuti all'interno delle carceri sono esemplari del livello di maturità e consapevolezza sociale raggiunto da tante persone, che rivendicano i loro diritti, nonostante le difficoltà.

Cosa occorrerebbe per rendere più incisive queste proposte?

Occorrerebbero delle cooperative di detenuti che si occupano della nascita di strutture alternative alla detenzione, del recupero e della risocializzazione. Inoltre volontariato, istituzioni locali e nazionali dovrebbero studiare queste cose. L'Emilia Romagna è la regione che dà attenzioni maggiori rispetto al resto della nazione, ma si ferma dove incontra i limiti legali e strutturali. I responsabili della Dozza si dimostrano spesso disposti al dialogo e alla collaborazione con l'esterno, ma questo non basta ancora a risolvere dei problemi che richiedono l'impegno di tutte le parti della società.



OFFICINE IN MOVIMENTO

di Massimiliano Salvatori

Ci piace pensare alle Officine di Piazza Grande come ad un laboratorio permanente, una cucina che vive sì la quotidianità, ma che a volte è capace di sfornare grandi pietanze. Ogni tanto, per tirare avanti, serve un salto, un momento di crescita, uno slancio: succede con le nostre feste, i concerti, gli spettacoli e i momenti di incontro con la città. Questa volta parliamo di impresa, di lavoro. La nostra cucina sta infatti per sfornare una nuova cooperativa di lavoro. A distanza di sei anni dalla nascita di coop "La Strada", la prima cooperativa sociale di Piazza Grande, e a pochi mesi dall'inizio del progetto "Meccanico a due ruote" (di cui parliamo in questo numero) ecco affacciarsi nel mondo del lavoro una nuova realtà produttiva e di servizio. Il nome, come tante altre cose, non è stato ancora definito, ma la eco di "Fare mondi" comincia già a circolare in questo periodo ancora embrionale nel quale prevalgono le domande e le incertezze su ciò che verrà. Il lavoro partirà dopo la fine dell'estate, in settembre, ma abbiamo voluto comunque seguire questo progetto, sin dai primi vagiti, parlandone con Assunta Serenari del direttivo dell'Associazione amici di Piazza Grande e con alcuni soci fondatori della nascente cooperativa: Danilo, Angelo, Fabian che hanno appena finito di frequentare il corso di formazione dell'Enaip Emilia Romagna (Ente nazionale delle Associazioni Cristiane di lavoratori italiani Istruzione Professionale - www.enaip.it).

Assunta Serenari ci spiega come la nascita di questa nuova cooperativa di riciclo e beni durevoli sia stata possibile grazie ad un finanziamento da parte del "Progetto Noi Con - sovvenzione globale", voluto dalla Regione Emilia Romagna e gestito dalla fondazione Cesar (Centro europeo di ricerche dell'economia sociale e dell'assicurazione - www.fondazionecesar.it) e coordinato insieme alla cooperativa L'Ulivo. E ci

sottolinea quanto sia stato importante l'aspetto della formazione finalizzata alla costruzione di un'impresa: una gran parte del progetto infatti è speso nella formazione tecnica e amministrativa di alcuni soci di Piazza Grande. Angelo racconta che, al corso, gli è stato insegnato cosa significa lavorare nella cooperazione: gli organismi di una coop, cenni amministrativi e organizzazione del lavoro. Inoltre è stato fornito anche un importante servizio di supporto umano e psicologico per affrontare le difficoltà della nascita di un'impresa autonoma che parte dal basso: perché quando un'impresa è sociale allora diventa veramente un' "impresa". Questo momento di formazione non va dato per scontato in quanto, come ci ricorda Assunta "normalmente non si fa formazione per diventare soci di una cooperativa".

Nelle 150 ore di corso, prevalentemente trascorse nella sede di Legacoop a Bologna, ad un pugno di soci di Piazza Grande è stato insegnato come si fa a diventare imprenditori! Contraddizione solo apparente se si vuole esistere in questo mercato difficile e spietato anche in ambito sociale.

Il progetto che sta facendo nascere la nuova cooperativa è strettamente legato a quello del "Meccanico a due ruote": li unisce la stessa cordata di finanziamenti e la stessa idea di una città sostenibile, di una vita sostenibile per tutti. A partire dal concetto del riciclaggio opposto agli sprechi del consumismo. Assunta infine ci spiega che la cooperativa si specializzerà prevalentemente nella raccolta differenziata di legno e computer; continueranno, in collaborazione con l'Associazione Piazza Grande, l'attività di piccoli sgomberi e di mercatino.

Dunque incrociamo le dita e facciamo gli auguri a questa nuova realtà lavorativa e ci diamo appuntamento a settembre per parlarne più approfonditamente.

Troviamoci!

dal 28 agosto al 22 settembre

2003

tutti al Parco Nord per la
Festa Nazionale de
l'Unità!!!

Troverai lo stand che ospita
PIAZZA GRANDE !
con il giornale, tutte le
nostre iniziative, le facce,
gli amici e le ragazze della
sartoria che ripareranno,
cuciranno e venderanno
vestiti per voi.



SGOMBERIAMO e VENDIAMO

ingresso sotto il Ponte di via Libia di fronte al N° 68 - 70
Telefono 051 342 328

Orario di apertura:

Lunedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Martedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Mercoledì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Giovedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Venerdì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Sabato	chiuso	

**Sgomberi cantine
traslochi - trasporti**
051 342 328

Mobili vecchi e nuovi, quadri, lampadari,
posate, sopramobili, televisori e indumenti. Tutto
quello che cerchi e quello che pensavi non esistesse,
tutto quello che ti può servire e che vorresti avere
anche se non serve a nulla... lo trovi qui al
Capannone di via Libia, al minimo del prezzo e al
massimo della simpatia. Ti aspettiamo.



ANCHE NOI PRESIDENTI!

Della Consulta permanente per la lotta all'esclusione sociale ne abbiamo parlato già in passato, il motivo per cui ci torniamo su ora è che Massimo Zaccarelli di Piazza Grande, il 9 giugno scorso, è stato eletto presidente della Consulta per i prossimi due anni.

di Massimiliano Salvatori

A Bologna, nell'ultimo anno dell'Amministrazione di centro sinistra, è stata istituita (con l'unanimità dei voti del Consiglio comunale) la *Consulta permanente per la lotta all'esclusione sociale* (seguiranno quelle su handicap nel 2001 e per la famiglia nel 2002). Organismo, appunto, consultivo in relazione al lavoro dell'Assessorato alle politiche sociali della Città e voluta inizialmente da un gruppo promotore composto da Caritas, sindacati Cgil, Cisl e Uil, Conferenza del volontariato e Piazza Grande. Oggi la Consulta comprende 52 soggetti: associazioni, organizzazioni, enti, cooperative, sindacati, che costituiscono la totalità delle realtà del terzo settore a Bologna.

L'elezione di Piazza Grande alla presidenza della Consulta è anche un'occasione per fare anche il punto sullo stato delle cose della Consulta e sul sociale a Bologna in generale. Ne abbiamo parlato con il nostro neo presidente e con Assunta Serenari (del direttivo di Piazza Grande e responsabile dell'Auser - associazione per l'autogestione dei servizi e della solidarietà - presso la Consulta).

La presidenza di Piazza Grande arriva dopo alcuni anni non facili per la Consulta, nei quali il presidente uscente Eugenio Ramponi (del Forum del terzo settore) ha dovuto lavorare duramente per consolidare il ruolo della Consulta stessa rispetto al Comune.

Piazza Grande: Come è cambiato il ruolo della Consulta in questi anni?

Assunta Serenari: La presidenza Ramponi ha ottenuto il riconoscimento formale dell'organismo da parte del Comune e questo è importante. Purtroppo questo sforzo ha rallentato le iniziative più propositive, dovendo far fronte inoltre al cambio di amministrazione politica e ad un atteggiamento più rigido da parte del Comune.

Massimo Zaccarelli: La nuova maggioranza di centro destra doveva, politicamente, dimostrare la non-continuità con il passato: ha messo in discussione l'identità della Consulta e Ramponi ha dovuto principalmente difendere e rincorrere. L'Assessorato alle Politiche sociali gestito da Franco Pannuti ha assunto, all'inizio, un atteggiamento del tipo padrone contro sindacato, per intenderci: lui prendeva le decisioni e la Consulta, come un sindacato, le discuteva, ma questo è un organismo che dovrebbe avere un ruolo più attivo. I risultati che si sono ottenuti, sul versante del sociale a Bologna, sono il frutto di un grande lavoro e di una forte partecipazione delle persone e non di una consul-

tazione. In seguito l'atteggiamento del Comune è cambiato, ma ancora la Consulta veniva usata solo come un bacino di risorse tecniche dove pescare soggetti che attivassero le politiche decise dall'Assessorato e anche così non va.

PG: Perché, secondo voi, è stata scelta Piazza Grande alla presidenza?

AS: Piazza Grande faceva parte del gruppo promotore, inoltre è l'unica associazione che ha al proprio interno gli esclusi. Inoltre ha portato avanti molti progetti che hanno avuto una grande visibilità: "Oltre la strada", i laboratori, le gestioni dei dormitori della coop La Strada, il giornale

diritti, ce ne sono altri: la casa, la salute, il lavoro e soprattutto il percorso di recupero non può essere un ricatto attraverso il quale si può accedere agli altri diritti.

PG: Qual è il segno che la presidenza di Piazza Grande cercherà di dare alla Consulta?

MZ: La scommessa sarà proprio quella di riportare i diritti fondamentali della persona al centro di ogni politica e di ogni attività. Rifiutare questa visione per cui il diritto viene concesso dall'alto, tipo feudalesimo, sotto il ricatto di certi percorsi e stili di vita. Bisogna rimettere al centro la persona, con i suoi bisogni, ma soprattutto con le proprie capacità e prospettive.



PG: Come pensi che cambierebbero le cose, in quest'ambito, con un nuovo cambio di giunta verso il centro sinistra?

MZ: L'esperienza di Piazza Grande è nata in una città rossa, Bologna. A Palazzo c'era il centro sinistra, ma è più importante il sentimento civile e partecipativo che animava la società di questa città e questo io credo sia sempre stato vivo ed è sicuramente pronto a riemergere. Il centro destra ha spinto molto sul senso di insicurezza dei bolognesi ed ha contribuito a far passare l'idea che solo alcuni cittadini hanno dei diritti. Uno spostamento a sinistra certamente mi fa sperare in una rinascita di una cittadinanza più legata ai diritti fondamentali e alla tolleranza. Comunque credo che, al di là di chi vincerà, una grossa partita delle elezioni verrà giocata proprio attorno ai problemi sociali a Bologna.

PG: La Consulta ha gli strumenti per poter essere qualcosa di più incisivo?

MZ: Sì, gli strumenti ci sono. L'assessore Pannuti ci ha anche dato un ufficio presso l'Assessorato, in viale Vicini 20 (primo piano, tel. 051/203765, fax. 051/203799). Promuoveremo progetti, tavoli, piani di zona e dobbiamo trovare la forza di dire la nostra e non semplicemente controllare dei processi.

PG: Quali sono le emergenze sociali in città oggi?

MZ: Sicuramente lo Scalo migranti in via Casarini. Lì è una situazione difficile perché ci sono persone che hanno grandi bisogni, ma purtroppo coesistono stili di vita discutibili e il problema della sicurezza rischia di andare a criminalizzare e coprire quel discorso importantissimo che è l'utilizzo degli spazi, degli immobili inutilizzati a Bologna. Credo che questo, come altri problemi, si possano risolvere solo se riusciamo a fare cultura e coinvolgere tutte le persone che vivono il sociale e la città, non deve e non può risolversi tutto in un contraddittorio fra vertici.

La SARTORIA e il MERCATINO



Proprio così! Ci siamo: nasce un nuovo laboratorio all'interno delle nostre Officine. Il laboratorio di sartoria è già partito, grazie al lavoro di due donne straordinarie: una volontaria e una ragazza in borsa lavoro con il Progetto Oltre la Strada hanno allestito in un tempo da record una vera sartoria. Ecco i servizi che vi potrete trovare: **Riparazioni * Orli * orlo a giorno * rammendi * Costumi teatrali e di Carnevale su ordinazione * Tovagliato * Tende a pannello e tanto altro.**

Inoltre, in pochissimo tempo, la nostra sartoria è diventata anche **mercato del vestito**, dove potrai divertirti in uno shopping insolito e fuori dal comune. Tutto questo è stato possibile grazie anche alla ditta Ubaldo Federici via Augusto Righi, 1/A Bologna e la ditta Righi via Imerio, 6/a-b Bologna per la gentile concessione di materiale e attrezzature tecniche per cucire. Grazie, vi aspettiamo.





Un anno in Fraternal Compagnia

Sospettavamo che teatro e sociale avessero molti punti in comune, ce lo diceva la storia del Teatro che non è mai stata disgiunta dal sociale e anzi, dal basso ha preso sempre il meglio della creatività di un periodo storico. Per noi lavorare con persone con problemi di esclusione è una grande fortuna, ci sentiamo come dei pionieri siamo immersi direttamente nella materia prima della fantasia, dell'emozione. In quest'anno intorno al teatro sono ruotate una decina di borse lavoro e una quarantina di ragazzi esterni a Piazza Grande; gli uni hanno imparato dagli altri e le produzioni che ne sono risultate sono state cariche di emotività e perchè no di arte, arte povera. Grazie a queste persone siamo riusciti a costruire lo spettacolo **Godot** che è stato replicato al **Dheon** e a **Piazza Grande** e che parteciperà al **Festival di teatro delle interazioni Sociali**; questa sarà una grande vetrina per noi e per le persone che hanno lavorato con noi. **Regione (Cultura, Politiche Sociali, Sanità e Formazione) e Università** raduneranno le migliori produzioni in una vetrina che dovrà servire soprattutto ai nostri collaboratori dalla strada per motivarsi maggiormente e perchè no? Ad intraprendere una carriera impensabile per loro fino a qualche tempo fa. La Fraternal Compagnia ha continuato anche con la Commedia dell'Arte portando nei teatri "**Le Spacconate di Capitan Fracassa**". Ha partecipato alla **Par-tot Parata** e al **Fest Festival**. Sono stati effettuati due stage di **Teatro Comico** ed è nato grazie alla collaborazione di **Legacoop, Piazza Grande, Coop Attività Sociali, Gruppo Vikap, Associazione Jurta e Teatri d'Obici, Teatri Sociali**, un network di teatro nel sociale che si propone oltre alla produzione di eventi, di mappare tutte le realtà di teatro e sociale sul territorio nazionale e di aprire in gennaio un centro di Formazione denominato: **Scuola di Teatro e Movimento coreografico Louis Juvet- Officine integrate dello spettacolo**. La Scuola sarà rivolta agli aspiranti attori e avrà una sezione di teatro e sociale per utenti e operatori del settore. Sarà una scuola completa con tante e diverse materie di insegnamento come potete già intravedere dagli stage qui sotto. Per concludere Piazza Grande compie i dieci anni e in questa occasione sarà presentato la Rassegna **Mangiafuoco è ancora vivo**: 4 pièce teatrali, 4 concerti e 4 videodibattiti sul rapporto tra arte e sociale.

ARRIVEDERCI A SETTEMBRE VI ASPETTIAMO NUMEROSI



Tania Passarini in una scena di Madre Coraggio di Brecht alla Carovana Mondiale della Poesia (Sasso Marconi)

2003/2004...le nuove iniziative corsi e stage

Stage di acrobatica tenuto da

Urana Marchesini



Organizzazione Fraternal Compagnia-Scuola di Teatro Louis Juvet presso Ass Amici di Piazza Grande Via Libia 69 Bologna

Urana l'abbiamo conosciuta quest'inverno e l'intesa è stata subito forte lei Jean sono stati nostri ospiti per due serate e abbiamo potuto ammirare il grande lavoro di questa attrice sul clown e sull'acrobatica in uno spettacolo di grande impatto tecnico che parla di uno strano personaggio che vive tra i rifiuti. Urana sarà nostra ospite con uno stage e otto giorni di spettacolo:

Stage di acrobatica:
dal 27 al 31 ottobre
Info 051342328-
3492970142(Tania)
pg@piazzagrande.it

Repliche dello spettacolo Relitti Rieletti
27-28-29-30 novembre
4-5-6-7 dicembre

Stage di Clown tenuto da

Jean Mening

Organizzazione Fraternal Compagnia-Scuola di Teatro Louis Juvet presso Ass Amici di Piazza Grande Via Libia 69 Bologna

Un buffone pronto ad intervenire in caso di bisogno" già idolo di molti bambini e ammaliatore degli adulti, Méning proviene dalla tradizione del mimo francese ed è approdato in Italia qualche anno fa. Clown dei nostri giorni, come una spugna assorbe i vari e variegati aspetti dell'umanità: mille maschere, mille camminate, mille posture, mille stati d'animo. Eccezionale artista gestuale, Méning trova ispirazione nella delicatezza di Chaplin come nel tratto anarchico di Totò. La grande scuola di clown a Piazza Grande, con il funambolico Jean.

Stage di clown
dal 3 al 5 novembre
Info 051342328-
3492970142(Tania)
pg@piazzagrande.it



Stage di vocalità



Verso la fine di settembre in data da definirsi (indicativamente l'ultima settimana) sarà organizzato un corso di vocalità ed uso della voce, non citiamo l'insegnante perchè stiamo ancora trattando. Si può comunque prenotare la partecipazione, il programma sarà:

esercizi di fonetica.
esercizi vocali, i registri, diaframma petto, gola, maschera recitazione e canto corale

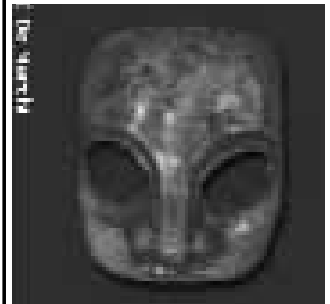
Stage di vocalità
data da destinarsi
Info 051342328-
3492970142(Tania)
pg@piazzagrande.it



Stage di costruzione di maschere in cuoio

Organizzazione Fraternal Compagnia-Scuola di Teatro Louis Juvet presso Ass Amici di Piazza Grande Via Libia 69 Bologna

Finalmente riusciremo a organizzare uno stage di costruzione delle maschere in cuoio, non abbiamo ancora le date certe, ma vorremmo riuscire ad organizzarlo entro dicembre. Oltre alle maschere in cuoio proporremo uno stage di lavori in cartapesta (maschere e oggetti tenuto da Tania Passarini).



Stage maschere in cuoio
Stage lavorazione cartapesta
Info 051342328-
3492970142(Tania)
pg@piazzagrande.it



**Stage intensivo di Commedia dell'Arte
tenuto da Massimo Macchiavelli**



Durata-
7 giorni dal 23 luglio al 30 luglio 2003. Partenza da Via Libia 69 la mattina del 7 ritorno la mattina.

Luogo-
Anconella (Loiano) Via delle fosse 11, una casa su due piani tra i boschi dell'Appennino.

Costo-
250 euro, vitto e alloggio compresi.

Programma
Lo stage è rivolto a persone con una minima esperienza di teatro, e si svolgerà tutti i giorni dalle 9,30 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.00. La sera saranno proposti video di spettacoli teatrali
Lo studio del corpo scenico nella Commedia dell'Arte nasce dall'osservazione dell'iconografia delle maschere che a partire dal medioevo hanno invaso la scena teatrale. Le immagini che è possibile osservare in questa pagine sono significative del grosso lavoro corporeo necessario per interpretare le maschere della Commedia dell'Arte.

Primo giorno

mattino- Acrobatica
pomeriggio- Training sulle fasce corporee, improvvisazione sulla maschera neutra, respirazione

Secondo giorno

mattino- Acrobatica
pomeriggio- Lo Zanni, rapporto spazio corpo-sensi corpo, studi di vocalità, improvvisazione libera.

Terzo giorno

mattino- Acrobatica e Pantomimica e mimica
pomeriggio- Arlecchino, gli accenti nel movimento, respirazione, studi di vocalità.

Quarto giorno

mattino- Acrobatica e Pantomimica e mimica
pomeriggio- Pantalone, voce di diaframma, di petto, di gola, e di maschera.

Quinto giorno

mattino- Acrobatica e Pantomimica
pomeriggio- Balanzone e Brighella, improvvisazioni complesse, studi di vocalità.

Sesto giorno

mattino- Acrobatica e improvvisazione
pomeriggio- I Capitani, studio di scene in forma di dialogo.

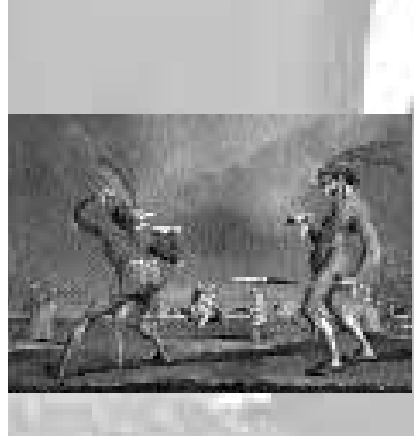
Settimo giorno

mattino- Studio di monologhi delle maschere studiate.
pomeriggio- Gli Innamorati, improvvisazione di tutti con tutti.

Durante i sette giorni saranno dedicati momenti sulla storia della commedia dell'Arte. Lo stage richiede un abbigliamento idoneo (tuta e scarpette).

Per informazioni- Tania Passarini tel. 349-2970142

Giornale di strada di Bologna fondato dalle persone senza fissa dimora
Registrato presso il Tribunale di Bologna il 15/09/1995 n°6474
Proprietà:
Associazione Amici di Piazza Grande
Direttore responsabile:
Antonino Palaia
Direttore Editoriale:
Massimo Macchiavelli
Caporedattore:
Massimiliano Salvatori
Redazione:
via Libia, 69 40138 Bologna
Tel. 051 342 328
Fax 051 397 971
email: pg@piazzagrande.it
Distribuzione: Antonino Palaia
Abbonamenti: Salvatore Morelli
Impaginazione:
Massimo Macchiavelli,
Massimiliano Salvatori
Idea Grafica:
Ass. Amici di Piazza Grande
Immagini:
Le fotografie alle pagine 1, 4, 5, 7 sono dell'archivio della redazione di Piazza Grande. Quelle alle pagine 2, 3, 8, 9 di Leonardo Tancredi.
In Redazione:
Massimo Macchiavelli, Massimiliano Salvatori, Leonardo Tancredi, Salvatore Morelli, Andrea Cuomo, Gianluca Ricciato, Angelo.
Hanno collaborato a questo numero:
Franco Foschi, il settimanale Carta.
Chiuso in redazione il: 15-7-2003
Stampa: Nuova Cesat Firenze





NUMERI E INDIRIZZI UTILI



ASCOLTO

Servizio Sociale Adulti Via Sabatucci, 2 ricevimento Assistenti Sociali ed Educatori Professionali. Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 14: alle 17:00 Bus 20 - 37

tel. 051/245156

Punto d'ascolto e indirizzo 1° binario stazione centrale dal Lunedì al Sabato 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30. Solo con appuntamento.

tel. 051/244044

Centro ascolto italiani della Caritas Via S. Caterina, 8 Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 9:00 alle 11:30 Giovedì 14:00/16:00 Bus 20-32-33-37 **tel. 051/6448186**

Primo Aiuto Dimissioni Carcere Centro G. Venezian Via Solferino, 7 Venerdì mattina **tel. 051/582443**

L.L.L.A. in caso di esito positivo Via Agucchi, 290/a Lunedì dalle 16:30 alle 20:00 Martedì al Venerdì dalle 10:30 alle 14:00 Bus 13-18-92 **tel. 051/6347644**

Telefono Verde AIDS. Per informazioni e prenotazioni del test HIV in modo anonimo e gratuito. Lunedì 9:00-13:00 e 1:00-19:00 da Martedì a Venerdì: 15:00-19:00 **tel. 800.856080 www.telefonoids.it**

Casa Delle Donne per non subire violenza Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna

Fax 051-3399498

tel. 051/333173

Centro di Aiuto per la Libertà dalla

Violenza Via dei Poeti, 4 Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00 **tel. 051/2960721** Reperibilità notturna e festivi **333-4721541** Per Donne.

Centro d'ascolto immigrati della Caritas Via Rialto, 7/2 Lunedì Giovedì dalle 9:00 alle 11:00 Martedì dalle 15:00 alle 17:00 Navetta 50 i colloqui per l'accesso alle mense si svolgono martedì (ore 15-17) e venerdì (9-11) **tel. 051/235358** Stranieri

Sportello Sociale e delle Opportunità Via del Porto, 15/b dal Lunedì al Sabato dalle 9:30 alle 16:30 **tel. 051/523494**

Telefono Viola (abusi in campo Psichiatrico) tutti i giorni feriali dalle 19:00 alle 21:00 **tel. 051/342000**

Servizio Immigrati, profughi e nomadi Solo extracomunitari con permesso di soggiorno Via Drapperie, 6 Lunedì dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 15:00 alle 18:00 Sabato dalle 9:00 alle 13:00 **tel. 051/6564611**

Centro lavoratori stranieri - CGIL Bologna Via Marconi 69/d Bologna; **tel. 051 6087190**

Volontari di varie comunità straniere sono a disposizione per parlare nella tua lingua di qualsiasi problema riguardante l'impiego, la sanatoria, i contributi INPS ecc.



LAVARSI

Centro San Petronio Via Santa Caterina, 8 Max 25 persone. UOMINI STRANIERI Mercoledì dalle 15:00 alle 16:00 Martedì mattina prenotazione UOMINI ITALIANI lunedì dalle 15:00 alle 16:00 lunedì mattina prenotazione DONNE Martedì dalle 15:00 alle 16:00 Venerdì mattina su prenotazione.

tel. 051/6448015 (distribuzione cambio intimo nuovo)

Antoniano Via Guinizzelli, 3 dal Lunedì al Sabato alle 12:30 Autobus 33 **tel. 051/346756**

LAVANDERIA

Rifugio notturno della Solidarietà Via del Gomito, 22/2 lun. - ven. 15:00 - 18:30 **tel. 051/324285** Bus 25 (capolinea)

Lavanderie a gettoni Via S. Donato 4b/c; Via Saragozza 34/b; Viale Oriani, 12; Via Petroni, 38; Via Corticella, 90; Via Saragozza, 41



MANGIARE

Opera dei poveri delle Suore di S. Elisabetta. Via Nosadella 32 lun. - sab. dalle 8:30 alle 9:00 (colazione).

Chiesa dei poveri, via Zamboni (colazione), solo dom. ore 9:00

Antoniano, Via Guinizzelli, 3 ore 11:30 pranzo, bus 33, **tel. 051/346756** Aperto a tutti

Parrocchia Cuore Immacolato, Via Mameli 5, martedì dalle 10:00 alle 12:00 e venerdì dalle 15:30 alle 17:30 (sportina cibo). Bus 13, **tel. 051/400201**

Mensa della Fraternità della Caritas Via S. Caterina 8 Tutti i giorni alle 18:00 **tel. 051/6448015** (si accede attraverso il centro d'ascolto italiani e il centro d'ascolto stranieri).

Parrocchia San Girolamo dell'Arcoveggio Via Fioravanti 137 tutti i giorni sportina cibo Bus 11/c **tel. 051/356477**

Parrocchia Santa Maria della Misericordia Piazza Porta di Castiglione, 4 Sabato alle 8:00 distribuzione numero per sportina genere alimentari dalle 9:30 alle 11:00, Bus 30-32-33 **tel. 051/332755**

Parrocchia Santa Maria Maddalena Via Zamboni, 47 Tutti i giorni dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 17:00 alle 19:00 alimenti da cucinare **tel. 051/244060**

Parrocchia Sacro Cuore Via Matteotti, 25 da Lunedì a Venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 17:30 sportina Bus 10-11-25-27-35 **tel. 051/364801**

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 sportina cibo Bus 27 a b e 95-97-98 **tel. 051/322288**

Centro Diurno Via del Porto, 15/c Tutti i giorni dell'anno dalle 12:30 alle 18:00 (si accede attraverso il Servizio Sociale Adulti). **tel. 051/521704**

Emergenza Freddo dalle 18:30 alle 19:15 Link, dalle 19:30 alle 20:15 Montagnola.

Opera "Sorelle dei Poveri" via S. Stefano 50 viene offerta la colazione alle 8,30 e la distribuzione di indumenti un giorno alla settimana.

UNITA' D'AIUTO



Distribuzione caffè, succhi, biscotti, scambio siringhe, preservativi, relazione e aggancio dalle 16:00 alle 17:45 zona universitaria dalle 18:00 alle 19:00 zona stazione (inps) dalle 19:15 alle 20:15 Carracci.



DORMIRE

Casa del riposo notturno Madre Teresa di Calcutta Viale Lenin, 20 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 14-34-37 **tel. 051/531742** Si accede dai servizi e dalla strada 19:00 - 20:00

Casa del riposo notturno Via Lombardia, 36 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 27-36 **tel. 051/493923** Si accede dalla strada 19:00 - 20:00

Centro Beltrame (Servizio Sociale Adulti) Via Sabatucci, 2 aperto 24h/24h Bus 20-37 **tel. 051/245156** Si accede dal servizio sociale adulti.

Casa del riposo notturno Via Carracci 69/2 aperto dalle 20:00 alle 24:00 Si accede tramite lo Sportello sociale e delle opportunità di Via del Porto, 15

Opera Padre Marella, Via del Lavoro, 13 dalle 9:00 alle 12:00 **tel. 051/244345**

L'isola che non c'è Via Dell'industria aperta 24h/24h Bus 14 Si accede dalla strada pankabestia e senza fissa dimora.

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del Gomito, 22/2 aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 15:00 alle 23:00 Sabato dalle 17:00 alle 23:00 Domenica dalle 19:00 alle 23:00 Bus 25 (capolinea) **tel. 051/324285**



CURARSI

Poliambulatorio Biavati Strada Maggiore, 13 (ingresso da vicolo Alemagna 21) Tutti i giorni dalle 17:30 alle 19:00 Bus 14-27

tel. 051/226310, assistenza medica gratuita per i Senza Fissa Dimora.

Pronto Soccorso Sociale Quadrifoglio Via Cabaletta, 5 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

Pronto Soccorso Sociale Pettiroso Via de Matuiani, 1 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

Sokos presso poliambulatorio Montebello Via Montebello, 6 **tel. 051/2869294** 1° piano scala A Mercoledì dalle 17:00 alle 19:00 Sabato dalle 9:00 alle 11:00 (assistenza medica gratuita per SFD e tossicodipendenti)

Alcolisti Anonimi **tel. 0335/820228** Gruppi auto-aiuto

Narcotici Anonimi **tel. 051/6344342** Gruppi auto-aiuto

Croce Rossa Italiana Via del Cane, 9 **tel. 051/581858** dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 11:00 Servizio Infermieristico su presentazione di ricetta medica.



VESTIRSI

Parrocchia S. Egidio Via S. Donato, 38 da lun. a sab. dalle 9:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico per i vestiti) Bus 18-20-37-93 **tel. 051/244090**

Opera San Domenico Piazza San Domenico 5/2 Lunedì e Giovedì dalle 8:30 alle 11:00 Bus 13-11-86 **tel. 051/226170**

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 27 a b c 95-97-98 **tel. 051/322288**

Parrocchia Santa Maria Assunta Via Emilio Lepido, 58 Martedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 13-86 **tel. 051/405741**

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Via Mameli, 5 Mercoledì dalle 9:00 alle 11:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 13 **tel. 051/400201**

Parrocchia San Giuseppe Cottolengo Via Marzabotto, 12 **tel. 051/435119** Giovedì dalle 16:00 alle 18:00 Bus 19-35-38

Chiesa San Girolamo dell'Arcoveggio Via Fioravanti, 137 Sabato dalle 16:00 alle 17:00 Bus 11/c **tel. 051/356477**

Antoniano Via Guinizzelli, 3 Escluso il Martedì dalle 9:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 33 **tel. 051/346756**

Parrocchia San Bartolomeo Via Beverara, 88 Mercoledì dalle 14:00 alle 18:00 Bus 11 **tel. 051/6345431**



ASSISTENZA LEGALE

Associazione amici di piazza grande

Via Libia, 69 Mercoledì e Venerdì dalle 15:00 alle 17:00 **tel. 051-397971**

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del Gomito, 22/2 1° e 3° Lunedì del mese dalle 18:00 alle 19:30 **tel. 051/324285**

ASSOCIARSI

Associarsi a **Piazza Grande** è una condizione di incontro tra la società, le sue culture e le sue necessità.

Con soli **5 euro** potete aderire all'Associazione e diventare soci. Basta telefonare allo **051 342328**, e lasciare i propri dati o fare un versamento sul c/c postale n. **25736406**, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando: "**Adesione associazione**"

ABBONARSI

Per abbonarvi fate un versamento sul c/c postale n. **25736406**, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando: "Abbonamento giornale".

Potete anche telefonare allo **051 342328** dalle **9.00** alle **13.00** alla Redazione del giornale.

Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di **31euro** annue. Per enti, biblioteche e associazioni **51 euro**

Per l'estero **103 euro**



Le testate che aderiscono alla **Federazione Giornali di Strada:**

Fuori Binario:

via Giano della Bella 22 - Firenze
Telefono e Fax: 055 220 903

Noi sulla Strada:

via Cremonio 38 - Padova
Telefono e Fax: 049 687 068

Piazza Grande

via Libia 69 - Bologna
Telefono 051 342 328
Fax 051 397971

